



La lettera

“Che tempo che fa” ci scrive su Corona «Mai discriminato»

@ commenta su www.libero-news.it

Leggiamo con sorpresa le dichiarazioni del signor Mauro Corona uscite oggi su Libero nell'articolo a pag. 41 a firma di Alfredo Barba. L'episodio che il signor Corona racconta, infatti, risale addirittura al 2003, quando Che Tempo che fa era appena iniziato ed era molto diverso dal talk show che è divenuto poi negli anni. Allora, la redazione cercò e contattò diversi esperti di clima e natura, tra cui anche il

sig. Corona che, quindi, non è stato contattato di recente per la sua ultima opera alla quale auguriamo molto successo.

UFFICIO STAMPA CHE TEMPO CHE FA

Le dichiarazioni di Mauro Corona che abbiamo riportato sul giornale di ieri nell'articolo a firma Alfredo Barba sono state pubblicate anche dal Corriere del Veneto (e dunque rintracciabili sul sito del Corriere della Sera) oltre che

da altre testate locali. Dunque, poiché non ci siamo inventate, dovreste chiederne conto direttamente al signor Corona. Non ci sembra, comunque, che lo scrittore sia mai stato invitato a “Che tempo che fa” né tanto meno “Vieni via con me”. Quindi la vostra gentile lettera non smentisce le sue dichiarazioni e contraddice la sostanza del nostro articolo.

FRAN. BOR

IL DILEMMA

Conservare la Treccani sottolio o sul web

Idea di Amato: enciclopedia solo online. E scatta lo sciopero. Ma è l'unico modo per garantirne il futuro, a meno di non metterla in barattolo come fa l'artista Marcucci

■ ■ ■ MARIA GIOVANNA MAGLIE

■ ■ ■ Così recita la Treccani alla voce **Sottolio**, avv. o agg. e s. m. [comp. di sott(o) e olio]. - 1. avv. o agg. Sotto olio (anche e più spesso in grafia staccata, sott'olio, e sempre invar.): mettere, tenere, conservare i carciofini sott'olio. Come agg.: olive, funghi, sardine s.; in generale, conservazione s., trattamento di conservazione di prodotti alimentari quali pesce (sardine, tonno) e vegetali vari, consistente nel tenere il prodotto (selezionato, pulito ed eventualmente cotto) immerso in un bagno d'olio. 2. Poco com. l'uso come s. m. (esemplato su sottaceto) per indicare ortaggi o altri vegetali, soprattutto in piccoli pezzi, conservati nell'olio, utilizzati per antipasti o come contorno e condimento d'altre pietanze: vuoi qualche s. per cominciare?; riso freddo condito con tonno, piselli e sottoli.

Manca qualcosa, urgerebbe aggiornamento. La vecchia cara enciclopedia, alle cui fonti si sono abbeverati i vecchi ragazzi di oggi che facevano il “classico”, ne ha proprio bisogno, e non sarà un caso se ieri i suoi lavoratori erano in sciopero mentre a Roma un artista mostrava, affettuosamente e ironicamente, nella scintillante sede del Macro, ma pur sempre sottolio, metodo geniale che le eviterà di ammuflire, che forse la conserverà perfetto oracolo com'è nei nostri ricordi, ma la consegna definitivamente e inesorabilmente alla storia passata.

Il futuro è altrove, corre su fili invisibili, deve fare concorrenza a Wikipedia, deve adeguarsi alle scelte già fatte da altre famose e storiche enciclopedie internazionali.

La provocazione l'aveva lanciata il presidente, Giuliano Amato. La risposta dei lavoratori ieri è stata una giornata di sciopero e accuse all'intero management, con il presidente anche l'amministratore delegato Franco Tatò, criticato per la mancanza, da anni, di un piano editoriale e industriale. Ma che ha detto di così scandaloso Giuliano Amato? «Trasferire la Treccani in rete è il solo modo per battere la concorrenza di Wikipedia, che sta pesantemente danneggiando la vendita delle enciclopedie». La *débâcle* è nelle cifre. Se nel 2003 il numero degli ordini superava quota cinquantamila, nel 2009



SUGLI SCAFFALI

L'opera di Benedetto Marcucci in esposizione al Macro di Roma

■ ■ ■ IL CASO

LA MOSTRA

Dal 15 dicembre, il museo Macro di Roma ospita un'installazione di Benedetto Marcucci che verrà esposta anche all'Istituto Italiano di Cultura di New York. L'opera di Marcucci è composta da 55 volumi della Treccani racchiusi dentro barattoli di vetro sigillati con la ceralacca e riempiti d'olio. Proprio come le confezioni di tonno.

LA POLEMICA

I dipendenti hanno proclamato uno sciopero di due mezze giornate dopo un'intervista rilasciata da Giuliano Amato, presidente dell'Istituto che stampa l'enciclopedia. L'agitazione è stata provocata dall'annuncio della decisione di spostare il sapere della Treccani sul web, visto che il tempo della carta è finito. La svolta è stata resa necessaria dal forte calo delle vendite. Nel 2003 gli ordini erano più di 50mila, ma nel 2009 il loro numero si è dimezzato. E nel 2010 è crollato a quota 15.000.

appare dimezzato, per arrivare alla cifra di quasi quindicimila per il 2010. Per ultimare il Dizionario Biografico degli italiani iniziato nei primi anni '60 e arenato ancora alla lettera M, l'istituto ha lanciato un appello virtuale a tutti gli studiosi affinché adottassero una voce dell'opera.

Alle polemiche e alle critiche sullo scadimento del livello ha risposto che sull'attendibilità degli interventi inviati si sarebbe espresso un comitato scientifico e ha confessato che senza un aiuto l'opera non arriverà mai in tempi certi alle ultime lettere dell'alfabeto. Nell'intervista di Giuliano Amato la critica al sindacato dei lavoratori è palese: sono contro l'innovazione, le resistenze diffuse al web all'interno della Treccani impediscono un progetto realistico per il futuro e nel 2011 non avremo più compratori. Loro rispondono scioperando, in rete non ci vogliono finire. Meglio sottolio?

Gli affetti più cari

Io in casa conservo gelosamente un vaso medio con *I Promessi Sposi*, così omaggio il classico, e uno piccolo e un po' “chiatto”, *L'onda lunga* di Betti-

no Craxi, che ogni tanto guardo, ripenso, sospiro. Non dimenticherò mai la sera in cui ho ricevuto il vecchio Manzoni sottolio in vetro con tappo di sughero e ceralacca; all'imbarazzo che provo ogni volta che ricevo regali di compleanno che non mi piacciono mai, e tocca fingere grato stupore, si sostituì un'emozione strana dello stomaco, un moto di meraviglia, un senso di appartenenza, un brivido feticista.

Dev'essere perché i sottolio di Benedetto Marcucci sono un'opera d'arte, la spiegazione è semplice.

Alla Treccani non aspiro ma la ammiro, perché alla forza dell'ispirazione dei vecchi sottolio storici collezionati da un manipolo di intenditori, si è unito lo sforzo di un'impresa faticosa in tutti i sensi, anche quello fisico. Negli enormi barattoli sigillati con ceralacca, esposti da ieri al museo Macro di Roma e poi in tournée all'Istituto italiano di cultura a New York, i suoi 55 volumi si intrufolano e poi si stagliano nell'oro soffuso dell'olio, si allargano e si sistemano per sempre. Carta addio e forse addio anche alla nostra vecchia cara istruzione, ma il simulacro resta potente, il rosso della cera è un obolo di sangue, ex voto, reli-

quia dolorosa di un Paese finito.

Benedetto Marcucci è un autentico intellettuale contemporaneo, il termine è usato con serenità, non invita a mettere mano alla pistola. Giornalista professionista, autore televisivo, è consigliere della Presidente della Commissione cultura della Camera dei Deputati, Valentina Aprea,

Installazione sontuosa

L'installazione è sontuosa: 500 chili di cristallo soffiato a bocca (da vetrai di Colle Val d'Elsa) per i barattoli da conserva, una tonnellata di castagno per costruire la struttura dei ripiani, tappi di sughero fatti su misura a Pistoia, 1100 chili di olio rigorosamente di semi, 53 volumi sulla struttura e su due ceppi di castagno gli ultimi due, *L'Eredità del Novecento*.

Nel catalogo di Electa articoli di Umberto Croppi, Marco Ferrante, Edoardo Camurri e una conversazione con l'amico artista Cesare Pietroiusti, fotografie di Giacomo Marcucci.